

## «I GIOVANI DORMONO: ORA CI PENSO IO A SVEGLIARLI»

«Devono rifiutare l'appiattimento», dice il cantautore milanese protagonista di un recital di tre ore in cui prende di mira i potenti e fa la satira della nostra realtà quotidiana soffocata dalla burocrazia e dal conformismo. «Il '68 è finito così?»

■ Giorgio Gaber è ora al Lirico di Milano fino al 12 dicembre con un recital, *Libertà obbligatoria*, in cui, per tre ore consecutive, canta, poi parla, dialoga con il suo pubblico e, d'improvviso, ricomincia a cantare, afferrando la chitarra, senza smentire mai le sue indiscutibili doti di show-man.

*Libertà obbligatoria* vuol portare avanti un lungo discorso che parte dalla rabbia



Il cantante Giorgio Gaber. Ha 37 anni.

dei moti studenteschi del '68. «E allora è venuta la voglia di rompere tutto, le nostre famiglie, gli armadi, le chiese, i notai», per finire, dopo una serie di continui flash, che coinvolgono personaggi pubblici e politici (non mancano Agnelli e Andreotti), al vissuto quotidiano, con una malinconica satira sulla libertà: «Si può, siamo liberi come l'aria, si può, siamo noi che facciamo la storia, si può, libertà,

## «I GIOVANI DORMONO: ORA CI PENSO IO A SVEGLIARLI»

«Devono rifiutare l'appiattimento», dice il cantautore milanese protagonista di un recital di tre ore in cui prende di mira i potenti e fa la satira della nostra realtà quotidiana soffocata dalla burocrazia e dal conformismo. «Il '68 è finito così?»

■ Giorgio Gaber è ora al Lirico di Milano fino al 12 dicembre con un recital, *Libertà obbligatoria*, in cui, per tre ore consecutive, canta, poi parla, dialoga con il suo pubblico e, d'improvviso, ricomincia a cantare, afferrando la chitarra, senza smentire mai le sue indiscutibili doti di show-man.

*Libertà obbligatoria* vuol portare avanti un lungo discorso che parte dalla rabbia



Il cantante Giorgio Gaber. Ha 37 anni.

dei moti studenteschi del '68. «E allora è venuta la voglia di rompere tutto, le nostre famiglie, gli armadi, le chiese, i notai», per finire, dopo una serie di continui flash, che coinvolgono personaggi pubblici e politici (non mancano Agnelli e Andreotti), al vissuto quotidiano, con una malinconica satira sulla libertà: «Si può, siamo liberi come l'aria, si può, siamo noi che facciam la storia, si può, libertà,